

Gabriele Floria, VJO Editor

Firenze, Italy

Poltrone ed “open space”

In Italia la recente normativa sulla privacy ha, secondo alcune interpretazioni, imposto il divieto di utilizzo di piu poltrone in ambienti open space.

Chiunque si sia trovato a lavorare con bambini, soprattutto ma non esclusivamente in campo ortodontico, conosce bene il rinforzo positivo e l'effetto tranquillizzante dato dal veder curare loro coetanei.

Se nello sviluppo architettonico degli studi ortodontici si sono nel tempo affermate queste soluzioni, sia in Europa che negli Stati Uniti, è probabilmente un falso problema quello della privacy del paziente che siede su di una poltrona in uno open-space. D'altronde l'apparecchio ortodontico vestibolare, impossibile da nascondere nella normale vita di relazione, durante la conversazione o il sorriso non è piu una vergogna, piuttosto un lusso che denota attenzione alla funzione e all'estetica e come tale socialmente ben accettato.

Naturalmente sia la prima visita, nella quale si raccolgono informazioni anamnestiche, che negli adulti che lo richiedono è necessaria una stanza chiusa ove poter intrattenere una conversazione privata medico paziente.

Come riuscire a conciliare il vantaggio psicologico per i piccoli pazienti, l'ergonomia di lavoro e la normativa sulla privacy ce lo dirà solo il futuro, speriamo solo di non dover allestire nei nostri studi pareti mobili degne di un film di 007.